



Salvatore ^{Santissimo}

Periodico dell'Associazione "Amici Oratorio San Mauro" Onlus



Direttore Responsabile: don Franco Tassone - Registr. Tribunale di Pavia n. 698/2008 S.P. - Tipografia e stampa "Il Giovane Artigiano" - via Lomonaco, 45 Pavia - Distribuzione gratuita

La Cappella di san Benedetto inaugurata per la festa di san Mauro



La Fondazione Banca del Monte di Pavia ha finanziato il restauro della cappella di san Benedetto Il 12 gennaio alle 16 la presentazione del restauro da parte del sig. Mario Colella e il saluto delle autorità

La dott.sa Marni presenterà l'Opera di stamperia del Monastero di San Salvatore Alle 21 la Corale Verdi si esibirà in un concerto in onore di san Mauro

Il Veniente bussava alla tua porta: Aprigli!

Il Natale da tanti anni è inflazionato da voci di crisi e false luci che non scaldano il cuore, manca l'accoglienza che nobilita la Festa e si passa da un menù all'altro, sperando che nell'abbuffarsi ad ogni mangiatoia non si sentano i morsi della fame. Ma questo Natale, è già senza possibilità di consumismo, troppe famiglie sono allo stremo e i loro figli non hanno speranza e richieste perché non c'è futuro, non si attende più.

Vivro il Natale con gli amici dell'oratorio, i senza fissa dimora nella mensa di san Mauro, con la Caritas e la Cdg abbiamo allestito uno spazio per non morire al freddo in questo inverno di crisi dell'Alterità. Voglio stare con chi bussava alla porta del Centro d'Ascolto e vive in macchina dopo il divorzio, con chi non può più lavorare, chi è sfrattato, degli anziani derubati e soli e i giovani che si giocano tutto nelle slot.

Voglio celebrare con la mia gente, i volontari, le collaboratrici, gli scout, i fratelli senza dimora, le famiglie in difficoltà, questi sono i miei amici più veri e la preghiera con loro, mi sgorga nel cuore perché crediamo che una fraternità nuova sia davanti a noi: basta invitarla a tavola, dargli lavoro, donare la casa sfitta, accoglierla con un sorriso e non il superfluo. Questo è il Natale che auguro a me e a voi, una scorpacciata di fedeltà all'uomo, un abbraccio a chi non ha nulla per incontrare il Figlio di Dio: Gesù.

don Franco Tassone parroco

**il 13 gennaio alle 10.30
mons. Paolo Magnani
celebrerà per il nostro Patrono**

**Catechismo:
abbiamo completato
i corsi per genitori
e bambini**

■ pagina 2 e 3

**Centro d'Ascolto
intitolato al dott.
Celestino Abbiati**

■ pagina 6

**L'anno della fede
nel cammino
della Comunità**

■ pagina 9

**Anno pastorale
apertura
della cattedrale**

■ pagina 10

7 ottobre 2012 apertura anno oratoriano e catechistico

Si è svolta sabato 7 ottobre la giornata dedicata all'apertura dell'anno oratoriano e catechistico. Abbiamo invitato genitori, bambini, animatori, volontari e catechisti a partecipare alla S. Messa in basilica alle 10.30. Dopo l'omelia, Don Franco ha presentato i catechisti alla comunità e ha evidenziato, come per la prima volta quest'anno, tutti i corsi di catechesi seguiranno il percorso d'iniziazione cristiana adottato dalla nostra diocesi. Questo percorso coinvolgerà i bambini e i ragazzi dai 6 agli 11-12 anni e i loro genitori, sono previsti anche incontri per i ragazzi del post cresima e per gli adolescenti. Ha sottolineato lo spirito di apertura e di accoglienza che deve animare tutte le persone coinvolte in questo servizio alla comunità. I genitori e i bambini hanno contribuito all'animazione della Messa con la lettura della preghiera dei fedeli e la consegna dei doni all'offertorio. Alla fine della S. Messa ci siamo trasferiti in oratorio, dove, favoriti dalla splendida giornata di sole, abbiamo condiviso un buffet preparato sotto gli alberi del parco giochi.

Nel pomeriggio abbiamo allestito, sempre all'aperto, i tavoli per raccogliere le iscrizioni, questo ha permesso

ai catechisti di incontrare i nuovi genitori e i bambini di prima e di ritrovare, dopo la pausa estiva, quelli che già frequentavano l'oratorio.

Mentre i bambini partecipavano ai giochi organizzati nel campo da calcio da Don Emanuele e dagli animatori, Don Franco ha riunito i genitori in cappella e ha brevemente spiegato il cammino d'iniziazione cristiana, poi ogni catechista si è presentato ai genitori.

Sono proseguiti i giochi, che hanno visto anche la partecipazione di alcuni genitori, alle 16.00 c'è stata la merenda per i bambini, le iscrizioni sono continuate fino alle 17.00. La giornata ha voluto mettere in evidenza che la catechesi e la vita dell'oratorio coinvolgono tutta la comunità. Proprio in quest'ottica ci piacerebbe stilare con le famiglie un "patto educativo" per impegnarci reciprocamente: genitori, ragazzi, catechisti e sacerdoti a fare del nostro meglio per percorrere insieme responsabilmente un cammino di fede alla sequela di Cristo.

Un grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questa giornata: ai volontari dell'oratorio e del bar, a chi ha animato la Messa, al coro, ai catechisti, ai genitori, ai ragazzi e ai bambini, buon cammino a tutti!

Cristina



Il mandato ai catechisti che in quest'anno hanno aderito con grande passione al completamento delle classi sia per i genitori sia per i bambini



Un momento della presentazione ai genitori del nuovo anno catechistico, con la presenza numerosa delle famiglie, abbiamo presentato il percorso rinnovato e le tappe di iniziazione della nostra comunità

CELEBRAZIONI DI NATALE

A Natale celebreremo alle ore 22 del 24 dicembre al Sacro Cuore per le famiglie, i ragazzi del catechismo e i giovani. Alle ore 23,30 solenne ufficio delle letture e alle ore 24 in Basilica Solenne celebrazione della Messa della Notte di Natale per la comunità



Lunedì 24 confessioni tutto il giorno sia in Basilica che in Sacro Cuore

Sabato 22 e domenica 23 confessioni durante tutte le celebrazioni

Per necessità particolari cel. 348.7110320 dfrancotassone@cdg.it



Un momento della festa dell'oratorio in cui le generazioni si sono incontrate per la crescita comune sotto il segno della fede

Valore formativo ed educativo della catechesi

La prossima primavera si accosteranno alla Cresima e alla Prima Comunione i ragazzi che per la prima volta stanno completando il cammino della iniziazione cristiana secondo il piano di rinnovamento della catechesi.

Avevamo iniziato questo percorso sei anni fa, affidando al Signore quel groviglio di speranze, timori, entusiasmi e perplessità, che accompagnano le nuove avventure, studiate a tavolino, ma non ancora sperimentate sul campo.

Dodici, allora, i bimbi iscritti, altrettante le famiglie, quattro le catechiste, più il Parroco benedicente. Quest'anno i bambini e ragazzi sono circa centocinquanta, quante le famiglie coinvolte, dodici i corsi.

I numeri, aumentati in modo esponenziale, evidenziano che non è facile far fronte alle esigenze, sempre crescenti negli anni, che l'attuazione della riforma richiede: dal reperimento dei catechisti, alla organizzazione degli spazi e dei tempi ... (per citare i problemi più macroscopici).

Tuttavia, nonostante il procedere spesso faticoso, le difficoltà, i problemi ricorrenti e, perchè no, la subdola

tentazione di rimpiangere i vecchi tempi dello "scolino", è valse la pena -ne siamo persuasi- di aver aderito a questa nuova proposta. Molteplici le valenze positive del progetto: esso non consiste nella pura trasmissione di contenuti (necessaria, ma non esclusiva), ma abbraccia i vari aspetti della vita cristiana: dottrina, preghiera, liturgia, carità, esperienza comunitaria, testimonianza.

Si tratta quindi di proporre, naturalmente in modo graduale e progressivo, non solo di conoscere, ma di "imparare a vivere" la fede, impegnando

mente e cuore, volontà e libertà. Questo coinvolgimento della persona nel suo insieme può realizzarsi solo se si sono instaurati rapporti interpersonali positivi, basati sul rispetto e sulla stima vicendevole, in un clima di accoglienza, di ascolto, di comprensione reciproca.

Così concepita, la catechesi diventa un atto educativo e, per questo, è preziosa e insostituibile la collaborazione dei genitori, primi responsabili della formazione dei figli, anche di quella religiosa. A loro si offre l'opportunità di avvicinarsi

o riavvicinarsi alla fede, aderendo a un cammino del quale, sostenuti da "compagni di viaggio, un po' più addetti ai lavori", sono protagonisti attivi.

Partecipando alla catechesi e alle attività ad essa col-

legate, essi diventano esempio di coerenza per i propri figli, che solo guardando a papà e mamma possono apprendere quali sono i valori della vita! L'impegno da parte di tutti, compresi i nostri don, non è da poco, ma viene ripagato da una serie di risvolti positivi: si prega insieme, ci si conosce e, spesso, si diventa amici. Chi partecipa alla Messa domenicale può sentire ancora più profondamente l'unione con i fratelli in Cristo e il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale. Negli incontri dei bambini si favoriscono il senso di appartenenza a un gruppo, la socializzazione e la collaborazione, anche attraverso i momenti del gioco e quelli della merenda condivisa. Gli adulti trovano spazio per esprimere idee e riflessioni, sempre arricchenti e stimolanti per tutti. Si impara gli uni dagli altri, anche dai bambini, e si cresce insieme.

Ma ancora più importanti sono i risultati che non si vedono: nonostante i nostri limiti, sappiamo che lo Spirito Santo, inviatoci da quel Gesù che cerchiamo di far conoscere, nascostamente ma realmente educa e forma i cuori degli uomini.

Gemma.



Organizzazione classi catechismo

Ll Rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana, che da quest'anno coinvolge tutti i corsi di catechesi, permette un cammino di formazione parallelo tra genitori e bambini. Il vantaggio di questo approccio consiste nella possibilità da parte dei genitori, primi testimoni della fede, di scegliere per i propri figli gli insegnamenti cristiani integrandoli nel percorso di crescita che li coinvolge in tutti gli ambiti educativi.

Gli incontri di catechesi proposti dalla nostra parrocchia sono, orientativamente, uno al mese, per i genitori, e con cadenza quindicinale per i bambini, della durata di due ore, il sabato pomeriggio. Il primo corso prevede sei incontri in contemporanea: nello stesso pomeriggio bambini e genitori. Poi

organizziamo feste e momenti celebrativi per scoprire il gusto di stare insieme nella gioia. Abbiamo deciso di seguire una metodologia interattiva, il labora-

torio, che favorisce le riflessioni e l'approfondimento delle tematiche proposte dalla diocesi, mediante la condivisione.

Sono coinvolti due catechisti per

ogni corso, il gruppo dei catechisti si riunisce una volta al mese per organizzare gli incontri e per seguire una formazione personale, guidata dai nostri sacerdoti. A questo proposito, vorrei sottolineare con gratitudine, il grande dono che i nostri sacerdoti, le persone che si sono rese disponibili e le famiglie hanno realizzato per costruire una Chiesa sempre più viva.

Educare alla vita buona del Vangelo oltre ad essere il tema dell'orientamento pastorale di questo decennio, è anche l'intenzione che anima il percorso dell'Iniziazione Cristiana nella nostra Parrocchia.

Chiara



Gruppo Giovani

INCONTRI CHE FANNO CRESCERE

Gli incontri per i giovani sono diventati una consuetudine all'oratorio di San Mauro: già da qualche anno, ogni domenica sera dopo la messa delle 19 al Sacro Cuore, una ventina di ragazzi si ritrova per cenare insieme e affrontare temi importanti. La frequentazione è assidua: sono tutti quasi sempre presenti e spesso si aggiungono nuovi arrivati.

I ragazzi, è evidente, ci tengono molto; ma cosa li spinge a partecipare? Perché l'incontro giovani è tanto importante?

Forse perché ci si sente a casa: seduti attorno alla tavola, imbandita con il cibo che loro stessi hanno portato, ci si sente bene. Le chiacchiere, le risate, il vociare sommesso fanno sentire come in famiglia: calore domestico e atmosfera accogliente.

Forse piace perché è un modo per "staccare la spina": siamo talmente bombardati da scuola, università, doveri, immagini, noti-

zie, che non ci rimane neanche il tempo (né la forza) di pensare. Questi incontri, invece, permettono proprio questo: pensare.

Sotto suggerimento di Don Franco, che ogni volta propone un tema, sempre legato alla sfera del nostro Io, possiamo pensare a noi, alla nostra vita: riflettere su quello che ci succede, su dove stiamo andando. E magari capirci un po' di più: aprendosi con gli altri, affrontando argomenti personali anche abbastanza dolorosi, ci si libera di un peso.

Certo il problema non è risolto, ma c'è la speranza. È il clima di empatia che si forma tra i partecipanti, la fiducia posta negli altri di fronte a considerazioni molto personali, è già una speranza. Creare legami: questo è il motivo principale che ci muove. Creare legami per capire gli altri. E, soprattutto, noi stessi.

Eleonora Salaroli



I giovani in riunione alla domenica sera si preparano alle scelte di servizio che permette loro di condividere sia il loro vissuto personale sia le testimonianze di chi ha vissuto in terra di missione o in attività caritatevoli



Una storia d'amore

Mi chiamo Carlo Enrico e ho 19 anni. Nel settembre 2010 ripartecipai per la prima volta dopo quattro anni alla messa domenicale, nella cappella del Sacro Cuore, su un accogliente e semplice invito di mia madre. L'omelia mi rapì, perché per la prima volta sentii affrontare le informazioni che riguardavano la cronaca e l'economia nella pura ricerca della verità che a queste soggiaceva. Un desiderio si accese dentro di me e da allora presi parte ogni settimana (non ne persi uno) alla messa e agli incontri domenicali, al coro e alle iniziative parrocchiali. Dentro di me sbocciava uno stupendo germoglio di vita, che donava luce e gioia alle mie giornate. Nell'agosto 2011 arrivò per noi giovani degli incontri domenicali la prima vera esperienza di apertura alla fede: la Giornata Mondiale dei Giovani a Madrid. Abbiamo passato una settimana sorprendente che ha acceso i cuori di tutti noi e questa fiamma traspare tutt'ora dagli occhi di chi

l'ha vissuta. Ormai non potevo più smettere di cercare e l'occasione venne il mese successivo il nostro ritorno: all'incontro giovani una madre canossiana ci parlò dell'Africa e di cosa vuol dire vivere una missione. Il mio cuore si innamorò: sono andato in missione in Congo con lei questo agosto e la natura bellissima, i nostri stupendi fratelli congolesi e l'esperienza del dono di sé agli altri hanno cambiato la mia vita. Ora vivo a Milano con i frati francescani minori conventuali, che conobbi a Pavia alla missione popolare del novembre dello scorso anno, presso il convento dell'Immacolata e di Sant'Antonio che gestisce la grandissima parrocchia dedicata a San Massimiliano Kolbe. Ho iniziato da un mese il cammino vocazionale francescano ed ora sto continuando a respirare il più grande senso che la mia persona abbia mai trovato: vivere per gli altri.

Carlo Confalonieri



Crescere insieme significa aprirsi al dialogo e all'ascolto reciproco con rispetto e lasciandosi correggere dal gruppo che testimonia l'amore per ciascuno

Il nuovo Consiglio Pastorale

Questo anno si è provveduto al rinnovo del Consiglio Pastorale della nostra Parrocchia.

Ma che cosa è il Consiglio Pastorale?

Il Consiglio pastorale è un istituto previsto dal Codice di diritto canonico (CIC) della Chiesa cattolica. Suo scopo è quello di esprimere concretamente la natura gerarchico-comunione della chiesa, e di permettere quindi la partecipazione dei fedeli, che attraverso il proprio sacerdozio battesimale partecipano allo svolgimento e alla programmazione della vita pastorale della Chiesa. Il suo scopo è di offrire sostegno e promozione all'attività pastorale della parrocchia: ricercare, discutere e presentare proposte concrete per le sue attività; programmare le iniziative; favorire il coordinamento tra le varie realtà esistenti.

È uno strumento diretto a favorire la

comunione tra il parroco e i parrocchiani, per stimolare la partecipazione dei fedeli, per coinvolgerli in modo responsabile. Si compone di membri di diritto e membri designati.

La sua componente maggioritaria è normalmente rappresentata dai laici. Questi laici devono rappresentare uno specchio fedele del tessuto umano della parrocchia

Membri designati

Dei membri designati due terzi sono eletti dalla comunità parrocchiale, un terzo è scelto dal parroco.

La riserva a favore del parroco non deve essere intesa come espressione di autoritarismo, ma ha la finalità di integrare la composizione del Consiglio pastorale perché rappresenti, in modo più efficace, l'immagine della parrocchia. Elettori sono tutti coloro che, bat-

tezzati, abbiano compiuto i 18 anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia o stabilmente operanti in essa.

La commissione elettorale appositamente costituita ha preliminarmente esaminato tutte le schede di candidature a membro del Consiglio, pervenute nel termine prestabilito del 5 febbraio 2012..

Sono pervenute n° 30 schede con le quali sono state raccolte le candidature o segnalazioni di coloro che potranno collaborare nelle funzioni assegnate al Consiglio Pastorale.

Il Parroco unitamente alla commissione ha proceduto ad un'attenta valutazione delle schede pervenute e si è quindi provveduto, in attesa di verificare la conferma di disponibilità dei segnalati, alla stesura di un primo provvisorio elenco di nominativi sud-

diviso in tre distinte fasce di età:

- 18/ 35 anni
- 36/60 anni
- over 61 anni

Alla prima fascia di età 18/35 anni saranno assegnati due seggi.

Alla seconda fascia di età 36/60 anni saranno assegnati cinque seggi.

Alla terza fascia di età over 61 anni saranno assegnati sette seggi.

Le elezioni sono avvenute il giorno 25 febbraio 2012 durante le messe prefestive in Basilica del SS. Salvatore e nella chiesa del Sacro Cuore ed il giorno 26 febbraio 2012 durante le messe festive in Basilica del SS. Salvatore e nella chiesa del Sacro Cuore.

Il successivo giorno 27 febbraio si è provveduto alle operazioni di scrutinio. Un grosso augurio di buon lavoro al nuovo Consiglio Pastorale

Luisa Monti

MEMBRI ELETTI DALLA COMUNITÀ		MEMBRI DESIGNATI DAL PARROCO	MEMBRI DI DIRITTO
<ul style="list-style-type: none"> • Andrea Bottazzi • Davide Federico • Riccardo Aduasio • Claudio Bonizzoni • Carla Milani • Rosa Soria • Zatti Andrea 	<ul style="list-style-type: none"> • Celestino Abbiati • Gabriella Beretta • Anna Maria Montagna • Gemma Piccoli • Carlo Ruffinazzi • Antonia Tavazzani • Gisella Bellotti 	<ul style="list-style-type: none"> • Julie Assamoi • Cristina Almangano • Matteo Giuseppe D'Acri • Giovanni Gortan • Adriano Marson • Elena Milani • Maria Chiara Stella 	<ul style="list-style-type: none"> • Parroco • Vice Parroco • Sacerdote Assegnato Don Alessandro • Segretaria: Luisa Monti



Il 12 dicembre al Sacro Cuore la zona pastorale Ovest si è riunita in assemblea per ascoltare Mons. Adriano Migliavacca sulla Costituzione Dogmatica Lumen Gentium

Un anno fa la Missione

Non si vive di ricordi ma i ricordi aiutano a vivere

Lettera di Padre Silvano del 5/11/2012

Caro don Franco, esattamente un anno fa il 5 novembre iniziavamo il tempo di Grazia della Missione parrocchiale. Sotto un'acqua torrenziale, nella chiesa del Carmine, ricevevamo dal Vescovo il mandato di portare il Vangelo della pace nella tua parrocchia. E' passato un anno e sono certo che la grazia di quel tempo continui ad essere presente nella comunità parrocchiale, al di là delle varie difficoltà che ci possono essere ... Come sappiamo il regno di Dio cresce come un granellino di senape ... Come segno della missione avevamo seminato dei chicchi di frumento che al termine della missione erano germogliati...Io ringrazio il Signore per il tempo vissuto con te e con la tua comunità ... san Francesco benedica e protegga te e la parte di popolo a te affidata.

Uniti nel Signore, un fraterno abbraccio P. Silvano

Risposta di don Franco

Caro P. Silvano, anch'io ringrazio il Signore per il dono della missione e ti assicuro che tutto ciò che ci avete donato in francescana letizia sta portando i suoi frutti, soprattutto nella collaborazione e nell'aiuto reciproco. Ci vigila sant'Antonio che ci accoglie nella Basilica dove insieme abbiamo accolto le sue reliquie, i ragazzi della scuola che abbiamo incontrato la mattina, le famiglie ospitanti e i gruppi di ascolto. Tutti abbiamo sentito la Grazia della presenza del Signore e ti affido la nostra comunità e il caro don Emanuele e anche me che avevo la gioia di avere in casa un piccolo cenacolo fraterno con tutti i frati alla mensa e nel cuore che la comunità ha accolto e nutrito con l'affetto materno e spirito di fraternità. Tuo Don Franco

Centro d'Ascolto "Celestino Abbiati"

Anche questa sera ci siamo tutti, tutti gli amici del Cele e tutti abbiamo condiviso parti più o meno grandi della nostra vita con lui. Prima, alle 18, abbiamo seguito la santa Messa in ricordo dei venticinque anni della scomparsa di don Giuseppe Ubicini e don Carlucio, con una semplice ma densa omelia, ha tratteggiato la figura del Don e del Cele in modo esemplare, centrandone in pieno i caratteri salienti. Ora, nell'area antistante la Mensa del Fratello, all'imbrunire di questo 12 ottobre 2012 aspettiamo che si svolga la cerimonia di dedica del Centro d'Ascolto al Cele. Nell'aria la commozione è palpabile, la soddisfazione per questo evento fortemente voluto da

alcuni di noi si compenetra con la tristezza e la nostalgia per il grande amico che all'improvviso il Signore ha voluto chiamare a sé. Parla ancora don Carlucio con don Franco e i concetti espressi assumono sfaccettature sempre nuove a riprova dello spessore dell'amico che stiamo ricordando. Alla presenza della moglie Daniela, dei figli Paolo e Francesco, delle nuore Antonella e Monica e del piccolo Samuele viene scoperta una targa di otone con la semplice dicitura "Centro d'Ascolto Celestino Abbiati".

Anch'io guardo quella targa che ieri, con Giordano ed Adriano, abbiamo posizionato con cura e che mai avrei immaginato di vedere ed un tur-

binio di sentimenti mi assale e gli occhi si inumidiscono: ma no, no Cele questo non l'avrebbe certo voluto! Celestino era l'immagine stessa della gioia, sempre con mille interessi ed attività, sempre con una prorompente voglia di fare e di mettersi in gioco; ricordo quello che disse Umberto e che mi colpì: noi lo pensavamo immortale.



L'inaugurazione del Centro di Ascolto della mensa del Fratello don Giuseppe Ubicini, intitolata a Celestino Abbiati, con i Figli Paolo e Francesco e la moglie Daniela a scoprire la targa a ricordo del loro congiunto



Gli amici della cooperativa "Il Convoglio" hanno preparato un aperitivo e mille discorsi si intrecciano ancora mentre scende la sera. La cerimonia è finita ed è stata come l'avremmo voluta, il cortile della Mensa si svuota; per alcuni di noi un ulteriore motivo per realizzare in modo sempre più compiuto il Centro d'Ascolto Celestino Abbiati.

Franco D'Abrosca



Dott. Celestino Abbiati (Cele)

Ora che devo scrivere sento tutta la fatica e il dolore di parlare di Celestino Abbiati. "Cele" se n'è andato improvvisamente lunedì 30 luglio alle ore 14 ed ha lasciato un vuoto incolmabile nella moglie, nei figli, nelle nuore; si è staccato dal carissimo nipotino che ora lo cerca. Uno stuolo di amici accusa la sua perdita e ricorda i momenti di vita comune e quel suo modo unico ed indescrivibile di allacciare rapporti. Cele appartiene a quelle poche persone che in una vita si ha il privilegio di incontrare: era un grande uomo autentico non esente da difetti, che con i molti pregi in lui costituivano una misce-

la formidabile ed irripetibile. Voglio ricordare il suo impegno nella Caritas Diocesana, nell'OFTAL, nella Casa del Giovane, nella Parrocchia del SS. Salvatore, nel Convoglio, nell'Avis Voghera, nella Cisl medici, nell'Ordine Professionale ed in altre associazioni, le collaborazioni con il Centro Servizi Volontariato; ricordo l'opera incessante condotta con lucida intelligenza e competenza nell'elaborare progetti e reperire finanziamenti, sempre ed unicamente a favore degli ultimi e diseredati. Celestino è stato medico appassionato, chirurgo affidabile che esprimeva al massimo grado la sua efficacia terapeutica

nelle urgenze; aveva anche il dono di una sensibilità diagnostica non comune, che spesso lo portava subito alla esatta diagnosi. Il suo atteggiamento disponibile ed aperto lo faceva individuare come punto di riferimento dai giovani medici e studenti che frequentavano il reparto, a cui insegnava esprimendo una naturale predisposizione alla didattica. Dagli anni ottanta erano cominciati i viaggi verso l'Africa: Centro Africa, Uganda, Kenia ed il dottor Abbiati aveva portato la sua professionalità intimamente compenetrata dalla prorompente umanità, riscuotendo ovunque apprezzamento e gratitudine.

Per me Cele è stato l'amico fraterno di una vita: sua madre Elvezia e la mia erano amiche, avevo undici anni e lui era il mio delegato Aspiranti e poi innumerevoli esperienze di vita condivisa nella famiglia, nella professione, nelle vacanze, nello svago e recentemente di nuovo nel volontariato. Nell'ultimo anno aveva fondato il "Centro d'Ascolto" annesso alla "Mensa del Fratello don Giuseppe Ubicini" e ci aveva "buttato dentro" tutto se stesso, tanto da arrivare in orario alle riunioni, lui che dalla puntualità raramente era stato sfiorato. Ora, su proposta di alcuni amici e con l'approvazione del parroco don Franco

Tassone il Centro porterà il suo nome: così accanto alla Mensa del Fratello di don Giuseppe Ubicini ci sarà il Centro di Ascolto di Celestino Abbiati. Celestino ha vissuto intensamente e bene la sua vita, ha testimoniato con gioia la sua Fede, ha saputo divertirsi dedicandosi alle sue passioni, viaggi e montagna, non ha mai dimenticato il suo prossimo, specialmente gli ultimi. L'opera del dottor Abbiati, uomo buono, generoso e giusto, continuerà ad improntare le varie realtà toccate e certamente sarà lievito efficace nella nostra città.

Franco D'Abrosca

Don Giuseppe Ubicini: Parroco e Fondatore della Mensa



I sacerdoti che con don Carluccio Rossetti vicario cittadino hanno concelebrato in memoria di don Giuseppe Ubicini, hanno anche ricordato gli anniversari dei loro confratelli dando alla celebrazione un tono di festa dell'intera comunità sacerdotale

Il 12 ottobre è stata solennemente concelebrata, come ogni anno, una santa messa nel ricordo del nostro compianto e amato parroco don Giuseppe Ubicini che 25 anni or sono è stato chiamato dal suo Signore a godere del premio di vita eterna.

La presenza di fedeli sempre molto numerosa, pur a distanza di tanti anni, è la testimonianza di quanti parrocchiani e non sentano affetto e gratitudine per questo sacerdote.

Il suo sguardo buono, il suo sorriso, le sue omelie che non lasciavano mai indifferenti, perché dalle parole traspariva una vita veramente radicata nel Vangelo, lo facevano proprio apparire come uomo di Dio.

Sensibilità e intelligenza lo rendevano attento ai bisogni dei suoi parrocchiani, soprattutto di quelli che maggiormente erano in situazioni di disagio sia fisico, sia materiale, sia spirituale.

Più volte mi è capitato di incontrarlo, nel giorno di Natale, lungo le vie deserte della parrocchia mentre con la mia famiglia andavo a visitare i presepi. Il nostro commento era: «don

Giuseppe sta andando a fare del bene».

La sollecitudine per chi sapeva sofferente non l'ha mai abbandonato nemmeno negli ultimi tempi della sua gravissima malattia.

Ricordo con gratitudine e commozione quando, già molto provato egli stesso, venne a dare l'estrema unzione a mio suocero e, dopo due anni, degente in una clinica romana, telefonò a casa mia il lunedì di Pasqua per informarsi sulle condizioni dei miei genitori, entrambi molto malati. Lo ricordo ancora quando, negli ultimi tempi, accompagnato dalla cara Milena, venne a visitarli e a confessarli e congedandosi, li lasciò con un «arrivederci». Quella visita mi parve come un estremo saluto e quell'«arrivederci» mi fu di grande conforto quando, a un mese della sua morte anche i miei genitori se ne andarono in pochi giorni, e mi piace immaginarli accompagnati dal nostro don Giuseppe all'incontro col Padre.

Cesira Lauri Malovini

Messa don Ubicini

È sempre viva la memoria del nostro caro parroco don Giuseppe Ubicini, scomparso ormai da 25 anni. Il ricordo della sua luminosa presenza, della sua umanità e della profonda fede testimoniata quotidianamente rimane vivo nei cuori di chi l'ha conosciuto e continua nell'istituzione della Mensa del Fratello, da lui fortemente voluta sia come aiuto ai bisognosi sia come mezzo per educare i suoi parrocchiani alla carità.

Così venerdì 12 ottobre, come ogni anno, nell'anniversario della sua morte, è stata concelebrata in basilica la Messa in suffragio. La funzione è stata presieduta da don Carluccio Rossetti, vicario cittadino, che ha concelebrato alla presenza dei sacerdoti arrivati da tutta la diocesi. Numerosi, come sempre, sono stati i fedeli e i confratelli che hanno voluto testimoniare con la loro presenza l'affetto e la riconoscenza per questo santo sacerdote. Don Carluccio, nell'omelia, ha efficacemente tratteggiato con commozione la figura di don Ubicini.

Ha ricordato come il suo sorriso e la delicatezza con cui si avvicinava alle persone facessero «toccare con mano la bontà di Dio» e fossero un segno tangibile di Cristo in mezzo a noi.

Alla commemorazione di don Giuseppe si è unito il ricordo del dottor Celestino Abbiati, scomparso la scorsa estate: entrambe «persone contente di aver dato la vita per un Dio vicino, che sentivano loro».

Quest'anno, nell'occasione si è voluto contestualmente ricordare anche l'anniversario del 50° di ordinazione sacerdotale di monsignor Virginio Bernorio, Mons. Poma e il 25° di messa di Don Carluccio, don Daniele, Don Giampietro e don Edo. Questo doppio anniversario trova un mistico legame in quel mistero fondamentale della nostra fede che è la Comunione dei Santi, tramite la preghiera di suffragio e la celebrazione dell'Eucaristia. La commozione del ricordo bene si è sposata, dunque, con la gioia del festeggiamento per gli anniversari.



In questo 25mo di nascita della Mensa l'abbiamo intitolata a don Giuseppe Ubicini, nella foto il giorno dell'inaugurazione alla presenza del Vescovo Mons. Giudici



Un ciclo pittorico su San Mauro torna alla luce

Lo scorso mese di Ottobre ha preso avvio il restauro del ciclo pittorico con “episodi miracolosi delle vite dei Santi Benedetto e Mauro” collocato nel presbiterio della chiesa di San Salvatore. Si tratta di sei grandi tele di 2,35 m x 2 in forma d’ottagono che costituiscono una parte importante dell’apparato decorativo della basilica proprio perché dedicate ai Santi Benedetto e Mauro, il primo fondatore del-

l’ordine monastico omonimo cui apparteneva il complesso di San Salvatore, il secondo, suo primo discepolo cui la tradizione popolare pavese attribuisce la titolazione della basilica in grazia di un forte legame devozionale basato sul riconoscimento del particolare potere taumaturgico del santo d’impe- trare la sanità agli infermi. Al- l’operato di San Mauro sono ricon- ducibili gli ottagoni raffiguranti la

Guarigione di un appestato e il Miracolo della resurrezione del figlio del giardiniere, mentre i rimanenti dipinti narrano eventi miracolosi connessi a *San Benedetto: la Visione salvifica del santo durante un naufragio, San Benedetto scortato da due angeli sulla via di Montecassino e San Benedetto in romitaggio al Sacro Speco di Subiaco*. I sei dipinti, e relative cornici originali, versano in condizioni

conservative quasi disastrose, sono in parte laceri ed estremamente sporchi. La tela è così rada e indebolita e le lacune di colore tanto estese da ricordare, in controtela, la fragile trama di una ragnatela [foto 1]. Il primo ottagono sottoposto a restauro raffigurante *San Benedetto in romitaggio al Sacro Speco di Subiaco*, ha già svelato, a seguito delle prove di pulitura, un’architettura iconografica sorprendente per la ricchezza di dettagli narrativi e paesistici suggestivi. Dov’era possibile solo ipotizzare il soggetto intravedendo l’immagine di un fanciullo aureolato raccolto in preghiera nel buio, ora si leggono tutti gli elementi distintivi dell’episodio: il “Sacro Speco” in cui, secondo la tradizione agiografica, San Benedetto imberbe si ritira in eremitaggio, la figura del monaco che dal ciglio della grotta cala una canestra di frutta per nutrirlo, la presenza del diavolo dal volto minaccioso e contratto in una terribile smorfia, simbolo di tormento e insidiosa tentazione, e persino, in lontananza, il monastero di S. Scolastica incastonato nel profilo delle forre di Subiaco [foto 2, 3, 4, 5]. Data l’importanza del ciclo pittorico, a seguito dell’intervento di restauro funzionale alla sopravvivenza vera e propria dei dipinti, si pensa ad un’ideale ricollocazione delle tele in una posizione di maggiore visibilità. Riuniti nell’ala destra del presbiterio, esposti ad un’altezza minore che ne faciliti la lettura e la contemplazione ed appropriatamente illuminati, i sei dipinti riacquisterebbero l’efficacia scenografica originaria e una fruibilità da parte dei fedeli oggi quasi del tutto perduta.

Caterina Maffeis
Curatrice con il padre
del restauro



foto 1. controluce della zona inferiore di un ottagono



foto 3. prova di pulitura sulla canestra di frutta



foto 4. prova di pulitura sul volto del diavolo



foto 5. prova di pulitura sul volto di San Benedetto



foto 2.

Si ringrazia:



Regione Lombardia

che ci ha concesso un fondo di rotazione



Banca Europea Commercio e Industria

che con il sostegno del Presidente prof. Mario Cera ha permesso il completamento dell’Opera di ricostruzione e restauro

Breve relazione sulle attività formative

Molteplici sono le attività formative attuate recentemente o in fase di svolgimento nella nostra Parrocchia. I destinatari appartengono a categorie di persone e a fasce di età diverse: bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani.

Nel piano pastorale particolare rilievo si è voluto dare a due eventi che coinvolgono tutta la Chiesa: l'Anno della Fede, indetto dal Papa, e il concomitante cinquantesimo anniversario dall'apertura del Concilio.



ANNO DELLA FEDE 2012-2013

La Diocesi di Pavia, inoltre, negli stessi giorni ha celebrato solennemente la riapertura della Cattedrale, con varie cerimonie e manifestazioni che hanno coinvolto popolazione e istituzioni.

Pertanto, di fronte a questi eventi straordinari, come si è verificato l'anno scorso per la proposta e l'organizzazione delle Missioni e dei Gruppi di ascolto, i responsabili della Pastorale diocesana hanno programmato vari incontri e attività di formazione, che integrano i progetti parrocchiali e vicariali e, in un certo senso, ne fanno parte.

Molti fedeli, anche della nostra Parrocchia, sono stati coinvolti, per esempio, nella suggestiva iniziativa della lettura continua della Bibbia in Cattedrale; moltissimi l'hanno ascoltata dal vivo o attraverso la radio locale.

Tra le varie proposte della Diocesi in questo anno della Fede riguarda particolarmente gli operatori parrocchiali il "Percorso formativo per laici", rivolto a coloro che svolgono o hanno intenzione di svolgere un servizio pastorale nella comunità ecclesiale. Sono previsti dodici incontri, il sabato pomeriggio, da novembre a maggio.

Gli interventi dei relatori sviluppano temi riguardanti la fisionomia e il ruolo del laico adulto nella Chiesa e nella società, alla luce del Vangelo e dei documenti del Concilio.

Partecipano al corso una decina di

nostri parrocchiani, quasi tutti catechisti. Purtroppo gli impegni contemporanei, della catechesi impediscono una presenza continuativa.

Sul Concilio si sono svolti alcuni interessanti incontri, alcuni a livello vicariale:

sabato 17 novembre, per iniziativa dei responsabili della biblioteca parrocchiale, il professor Walter Minella e mons. Gianfranco Poma hanno trattato il tema: "Dal Sillabo al Concilio Vaticano II". Giovedì 6 dicembre, presso la Domus Pacis, a San Lanfranco, dopo la proiezione di un filmato della RAI sull'argomento, il professor Xenio Toscani ha parlato delle fasi preparatorie e iniziali dei lavori conciliari.

Infine, mercoledì 12 u.s. mons. Adriano Migliavacca ha presentato la Costituzione Dogmatica sulla Chiesa "Lumen Gentium", in particolare il primo capitolo, che contiene le asserzioni dottrinali fondamentali dalle quali si svilupperanno gli altri. Sempre in relazione al Concilio, i responsabili dei Gruppi di ascolto, nelle riunioni periodiche in preparazione agli incontri nelle famiglie, leggono e commentano la Costituzione Dogmatica "Dei Verbum", che riguarda la Divina Rivelazione.

Oltre a questi incontri più propriamente formativi, sono stati proposti momenti di preghiera e di spiritualità, in particolare l'adorazione eucaristica mensile, sia in basilica che in cappella.

Il 18 e il 19 ottobre sono stati letti e meditati alcuni passi della Lettera pastorale del Vescovo; l'8 e il 9 novembre alcuni commenti e riflessioni sulla Fede nell'Antico e nel Nuovo Testamento; giovedì 13 e venerdì 14 dicembre si è meditato sull'Avvento, come tempo di Attesa, di Speranza e di Fede.



Due incontri di spiritualità si sono tenuti presso le Suore del monastero Mater Carmeli di Biella, alle quali la nostra parrocchia è particolarmente legata: le suore pregano quotidianamente per la comunità parrocchiale

del Ss. Salvatore e per le necessità di ciascuno e noi offriamo loro la nostra amicizia, e qualche aiuto concreto, per sostenerci vicendevolmente nel cammino di fede.

Il 19 e 20 maggio scorsi il tema è stato: "La parrocchia cresce mediante la Fede": dalla Fede personale a quella comunitaria; il 25 novembre: "La speranza dell'Avvento nella nostra vita di Fede".

Le riflessioni sono proposte da suor Aurora, superiora della piccola Comunità.

I partecipanti, dalle prime esperienze degli anni scorsi ad oggi sono andati aumentando costantemente. L'ultima volta hanno raggiunto la cinquantina.

Continuano intanto le attività pastorali ordinarie, come la catechesi dell'iniziazione cristiana e i Gruppi di ascolto.



Fondamentale, per la formazione dei bambini e dei ragazzi dai 6 ai 12 anni, è il cammino per l'iniziazione cristiana, attuato secondo la riforma della catechesi adottata in diocesi, che impegna, in un percorso parallelo, anche i genitori.

Quest'anno, si conclude il primo ciclo della catechesi, della durata di sei anni. I corsi sono frequentati da circa 150 bambini e interessano altrettante famiglie, non tutte residenti in parrocchia.

I catechisti e gli accompagnatori degli adulti sono 23.

Gli incontri si svolgono in oratorio. Gli spazi, con qualche arrangiamento di fortuna, sono appena sufficienti. Il cammino di formazione non si esaurisce nelle riunioni, ma tende a coinvolgere grandi e piccini nella vita della comunità, a livello liturgico, caritativo ed esperienziale, attraverso momenti di festa e di condivisione fraterna.

Qualche esempio: particolare cura è dedicata alla liturgia della Messa delle 10.30 in basilica, animata dai ragazzi; molto numerosi sono i chierichetti, seguiti con appositi incontri formativi.

Il coro dei bambini, recentemente co-

stituito, e quindi ancora in fase sperimentale, potrà rendere sempre più viva e numerosa la partecipazione.



Esempio di carità è la raccolta di generi alimentari per la Mensa offerti dai ragazzi e dai loro familiari durante l'Avvento.

Momenti di gioia e di condivisione fraterna sono stati vissuti in circostanze diverse: il 7 ottobre, in occasione della riapertura dell'oratorio e dell'inizio dell'anno catechistico, e il 15 dicembre u.s. per lo scambio degli auguri natalizi. Altre giornate di festa sono in programma per l'anno venturo (San Mauro, San Giovanni Bosco...). Con queste iniziative ci si propone di aiutare noi stessi e gli altri a scoprire il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale e a "vivere" nella quotidianità la fede "imparata", cioè l'unità tra fede e vita, tanto difficile da conseguire nell'odierno contesto socio-culturale.

Gli incontri dei Gruppi di ascolto, costituiti in occasione della Missione cittadina, proseguono con regolarità e costanza. Casi sporadici di abbandono sono dovuti a gravi ragioni familiari o di salute.

I Gruppi sono dodici, 135 circa i partecipanti. Il programma proposto in tutta la Diocesi quest'anno riguarda il Vangelo di Marco.

I coordinatori partecipano ad alcuni incontri di aggiornamento indetti dai responsabili diocesani.

Queste sono alcune principali attività programmatiche di formazione cristiana e di spiritualità della nostra Pastorale parrocchiale.

Alcune proposte, considerando il numero dei partecipanti, hanno avuto una buona rispondenza; altre, inesplicabilmente, un riscontro molto scarso. Il numero delle adesioni però non può costituire un parametro significativo per garantire la validità di una iniziativa, poiché i frutti più veri dell'azione pastorale, sono soprattutto spirituali e spesso si evidenziano solo a lungo termine.

Finalmente il nostro Duomo è stato riaperto

Sono passati diciotto anni dalla sua chiusura, quasi una generazione! Eppure il Duomo è sempre stato presente, dolorosamente per molti di noi, ferito, monco per troppo tempo. Quanta tristezza nell'entrarvi, quasi percependo un senso di oppressione nel vedere la grande cortina che separava l'ingresso dal cuore della cattedrale. Come non ricordare la sofferenza di don Elio Palladini, parroco per più di 30 anni, la tristezza e l'afflizione con cui parlava del 'suo' Duomo, consapevole del fatto che non l'avrebbe visto riaperto! Ma ora, tutto questo è finito con la gioia di una lunga attesa finalmente soddisfatta. Le cronache di que-

sti giorni hanno ampiamente riportato e commentato la notizia, l'entusiasmo dei fedeli manifestatosi con un lungo applauso che ha scandito l'apertura delle porte della cattedrale, sabato 20 ottobre, per l'ingresso del corpo di san Siro, e la sentita partecipazione al solenne pontificale di domenica 21. Forte è stata la commozione quando la cittadinanza, dimostrando gratitudine e affetto per il proprio pastore, ha atteso sulla piazza, come nella tradizione pavese, che il vescovo si affacciasse al termine della funzione a salutare dal balcone della curia. Un accenno merita anche la partecipazione numerosa e compatta dei nostri giovani chierichetti guidati dall'immanicabile Federico, che li segue con impegno e passione. Per tutti loro, data l'età, era una prima volta assoluta!

Significativa e carica di emozione è stata la bella iniziativa di monsignor Giudici, che ha avuto una straordinaria riuscita: la lettura continua della Bibbia da parte dei fedeli in prepara-

zione all'apertura ufficiale. Un segno pregnante nel solco della migliore tradizione della Chiesa, che ha sempre visto la partecipazione del popolo alla costruzione delle cattedrali, unito all'attenzione per la Scrittura propria dei nostri tempi post conciliari. La Parola di Dio ha così, come primizia, riempito le volte, i volumi della nostra cattedrale, spiritualmente riscaldandola e preparandola al ritorno del vescovo nella sede della sua Cattedra. Molti parrochiani, fra cui ragazzi e giovani, hanno partecipato alla lettura e conserveranno per sempre il ricordo di questo evento eccezionale.



Il Vescovo oltre ad aprirci le porte della Fede, ha riaperto la Cattedrale con una maratona Biblica di letture Giorno e Notte



Suor Mabel: sostenete la vocazione di Kevin

Carissimo Don Franco, ho appena scoperto che in Italia oggi è la giornata missionaria. Qui in Germania è la prossima domenica. So che verrà da voi P. Giulio Albanese, che sono certa porterà uno scorcio d'Africa, soprattutto riguardo la situazione politico-economica attuale e le sue ripercussioni sulla gente.

Io da qui come tu sai vivo l'Africa attraverso le vicende, le fatiche e anche i piccoli successi delle donne che frequentano il nostro centro, come tu sai la maggior parte vittime della tratta. Le vicende sono spesso tragiche, complesse, segnate dall'ingiustizia e dalla povertà, dagli abusi e dalla mancanza di un'infanzia normale. Dalle culture da cui provengono sono proprio le donne a pagare il prezzo più alto della povertà e spesso vengono vendute dalle famiglie stesse ai trafficanti, perché le donne sono l'unica sorgente di sussistenza di un'intera famiglia. Così molte giovani lasciano i loro paesi e dopo odissee indescrivibili attraverso

il deserto, quelle che sopravvivono giungono nelle nostre terre, dove malgrado le promesse di un lavoro come domestica o babysitter, ciò che davvero le aspetta è la prostituzione. Anni di lavoro duro, al di sotto della dignità umana per poter pagare gli sfruttatori che spesso chiedono somme indescrivibili fino a 70 /80 mila Euro. Per poter arrivare a pagare una tale somma accettano tutte le condizioni per guadagnare un po' di più e poter finire prima la loro schiavitù.

Purtroppo tante si ammalano prima di poter vedere la libertà. Questa è la storia di Grace, giunta in Germania proprio in questo modo alcuni anni fa ed ora malata di AIDS. Grace l'ho conosciuta nel Centro di Identificazione ed Espulsione, che visito regolarmente da anni, lì sono riuscita con l'aiuto di un'avvocata collaboratrice a evitarle di essere deportata proprio a causa della malattia. Nel suo paese sarebbe già morta, perché i medicinali costosi contro il Virus non sono

disponibili. Dopo qualche anno, Grace ha avuto il coraggio col nostro supporto di denunciare i propri sfruttatori, una scelta ammirevole visto che da questa denuncia non le tornava in tasca nulla se non il desiderio profondo di fare giustizia e così di aiutare altre giovani donne a liberarsi da questa moderna forma di schiavitù. A causa di questa denuncia, che ancora non ha portato da parte del pubblico ministero ad un processo, ma che potrebbe avvenire nei prossimi mesi, Grace non può tornare in Nigeria a vedere il suo unico figlio, che ha lasciato con dei parenti nella speranza di poterlo un giorno aiutare ad avere un futuro migliore del suo. Quest'anno, grazie anche a offerte generose come quella di Don Franco della scorsa estate, siamo riuscite ad invitare il bambino per tre mesi, così che i due si potessero riunire. È stata una cosa commovente poter vivere quest'incontro, tra una mamma che ha lasciato un bimbo di nove anni e che si ritrova un adolescente di 13 e quest'ultimo che appena saputo della malattia della mamma, ha solamente detto di volerle stare vicino e curarla fino alla fine. Ora i tre mesi sono quasi alla fine



Kevin il ragazzo che suor Mabel sta aiutando con gli amici di San Mauro a diventare prete

e Kevin dovrà rientrare sabato prossimo in Nigeria. In questi tre mesi ha voluto servire messa regolarmente nella nostra parrocchia anche se non poteva parlare una parola di Tedesco. Il suo parroco in Nigeria è l'unica persona di cui Kevin si fida e da cui scappa quando anche i membri di una famiglia che di lui poco si cura lo maltrattano.

Dal Sillabo al Concilio Vaticano II

Sabato 17 novembre, alle ore 17 nella sala adiacente la cappella del Sacro Cuore si è tenuta la conferenza programmata dai “curatori della biblioteca parrocchiale”. Dopo una brevissima introduzione del responsabile della biblioteca (n.d.r.: lo scrivente) per ricordare lo scopo dell’iniziativa e presentare i due relatori, si è passati allo svolgimento del tema: “Dal Sillabo al Concilio Vaticano II”. In particolare il professor Walter Minella ha sottolineato come la Chiesa con il Concilio Vaticano II abbia riconosciuto l’errore commesso dal papa Pio IX nel promulgare il Sillabo, cioè una serie di anatemi riguardanti la libertà di pensiero sia politico che religioso. Per contro monsignor Gianfranco Poma ha messo in luce come nella Chiesa sia presente, fin dalle origini,

quello “spirito di contraddizione” proprio dei tempi, fino all’odierno confronto con la scienza. Ambedue i relatori hanno concluso sottolineando l’errore macroscopico proprio del fondamentalismo da qualsiasi parte provenga. L’esposizione è stata seguita con profonda attenzione dalle numerose persone convenute, che hanno dimostrato il loro interesse con domande e considerazioni. In conclusione la conferenza si è svolta con reciproca soddisfazione, tanto da esortare i curatori a programmarne altre.

Bepi Vercesi



Mons. Poma e il Prof. Minella hanno tenuto una conferenza organizzata dagli amici della Biblioteca del Sacro Cuore moderati da Bepi Vercesi. Una folta delegazione di parrocchiani ha voluto conoscere quel periodo storico e le esigenze dottrinali della nascita del Sillabo



Daniela, Franco D'Abrosca, Bepi Vercesi curatori della biblioteca parrocchiale



Padre Scarzella ci scrive dalla missione del Brasile

“Oi padre!” Il saluto che mi sento dire mi vien alle orecchie simpatico e cordiale, avvolge la piazza, perché Edivaldo sta dall’altra parte e sta accompagnando a casa la sua compagna di scuola. Da circa tre mesi sono a Nioaque, cittadina del Mato Grosso del Sud, di circa 6000 abitanti, il resto della parrocchia si estende nei tredici assentamenti dei “famosi sem terra” che ormai han creato dei propri e veri quartieri di città a circa 40 o 50 chilometri, in mezzo alla foresta o ai confini con le altrettanto famose “fazendas” dove ci son grandi allevamenti di bestiame.

La parrocchia dove sono è gestita da molti anni dai padri del PIME, sempre ben stimati e apprezzati sia nella cittadina che in Diocesi dove han creato le prime parrocchie della diocesi di Jardim. La parrocchia è impostata come una parrocchia italiana, nelle sue componenti manca forse il vero riferimento della comunità parrocchiale come il Consiglio Pastorale, ma le commissioni aumentano a secondo delle necessità. Le più importanti sono quelle per la Catechesi, quella Liturgica e quella della Carità, non espressamente indicata come Caritas.

Un progetto molto interes-

sante è l’aiuto che i papà di un gruppo scout italiano stando da diversi anni, si chiama “Oltrecento”, vuole aiuta con piccole somme circa 100 ragazzi poveri e le famiglie con somme che possono aiutare l’iscrizione e materiale scolastico e un piccolo sostentamento con ceste basiche.

Qui in questa zona ci sono anche gli indios “Tereré” con parecchie aldeie, che son i loro villaggi, stiamo aiutandoli a esser più cattolici, c’è un grande assalto delle chiese protestanti da queste parti e dove si costruisce una cappella cattolica ce ne son tre protestanti di diverse deno-

minazioni.

Una volta al mese le donne del servizio caritativo portano le verdure alle famiglie povere di un quartiere della città, e ci son veramente tante famiglie povere.

Per dire un piccolo episodio...

Pensando ai puri di cuore, mi viene in mente di come e da quanto tempo sia stato conosciuto da mio papà Giuseppe il dott. Celestino Abbiati, amico del San Luigi e del suo stile di vita missionario. Penso a lui quando si parla dei “puri di cuore” e del privilegio di molti ad averlo conosciuto, sicuramente una grande perdita per la nostra

comunità parrocchiale di san Mauro e per la Diocesi di Pavia e per le missioni a cui aveva dato una parte della sua vita e del suo cuore. Un pensiero e una preghiera per la e la sua famiglia a cui si stava dedicando in attesa dell’arrivo gioioso dei due nipotini.

Un abbraccio a tutti specialmente a don Emanuele e a te don Franco!

Un saluto per ciascuno...

Ricordatemi nelle preghiere così come vi ricordo tutti i giorni!

A presto

Padre Daniele Scarzella,
PIME

Torneo di Basket

Il 21 e 22 di Settembre si è svolto presso il PalaCipCiop il primo Torneo di Minibasket aquilotti "Gran Bar" con la partecipazione di: Robbio, Pallacanestro Pavia, Vigevano e Sanmaurense.

I nostri Mosquitos hanno alla fine conquistato il secondo posto dopo una finale molto tirata nella quale hanno dimostrato, come sempre, grinta, carattere ed ampi margini di miglioramento...

A fine Torneo coppe e medaglie celebrative per tutti gli atleti; simpatica l'iniziativa di allietare la manifestazione con un servizio ristoro gestito

dai genitori degli atleti di San Mauro e coordinato dall'onnipresente don Emanuele.

Al di là del successo sportivo, l'iniziativa nel suo complesso è stata molto apprezzata anche dalle squadre ospitate, l'oratorio del Cristo Re di Vigevano ha infatti chiesto di poter organizzare la prossima edizione della manifestazione in modo congiunto con San Mauro suddividendola su più campi e con più squadre. Un sentito grazie ai coach Andrea Landini e Cristiano Vignali che accudiscono ormai da anni i nostri piccoli atleti con notevoli risultati sportivi e di crescita personale, ai genitori che hanno supportato l'iniziativa ed a don Emanuele che ha reso disponibili le fantastiche strutture del nostro oratorio.

Fino alla fine:

Forza San Mauro!



Don Emanuele festeggia con i nostri juniores il torneo con le parrocchie di Vigevano in cui abbiamo bene figurato (protetti dall'alto)

Special Team



Lo special team da sempre nostro gradito ospite nella struttura di San Mauro che ha tra i suoi trofei anche le vittorie dei diversamente vincenti che sono sia le famiglie dei ragazzi delle comunità e dei dirigenti entusiasti di riproporre uno stile di gioco che eleva e gratifica i ragazzi



Summer Camp Pinzolo

A volte capita di rimanere coinvolti in alcune esperienze per amicizia o senso del dovere, ma senza crederci troppo a priori; ci si dice “ma sì, in fondo cosa mi costa?” e non ci si crede veramente.

Ed è un po' così che, all'inizio dell'estate scorsa, dopo un periodo di lavoro matto e disperato (per citare l'amato Leopardi), mi sono approcciato al Summer Camp di pallacanestro organizzato dalla nostra Sanmaurense per i ragazzi delle compagini giovanili; è un po' così che è iniziata la mia settimana di ferie. C'era bisogno di assistenza medica al Camp per permettere la realizzazione dello stesso e gli amici GP, Carlo (Pagetti) e Claudio (Bonizzoni) mi avevano chiesto la disponibilità.

Bang!! Mi si è scoperchiato davanti un mondo di gioia, allegria, sport, passione che ha saputo ridarmi emozioni che da anni dormivano sotto la coltre della quotidianità della pallacanestro giocata e vissuta come hobby nel tempo (poco) libero e della grigia monotonia. Un gruppo di 18 ragazzi eccezionali, guidati dalle sapienti menti cestistiche di Daniele e GP e assistiti oltre che dal sottoscritto anche da Marco, Francesca e Carlo.

Una squadra di pesti dagli occhi limpidi e dallo spirito puro che hanno reso incredibile la settimana a Pinzolo.

Certo i ritmi delle giornate erano incalzanti e conditi non solo da pallacanestro insegnata e giocata, ma anche da arrampicate, passeggiate in montagna, giochi di vario tipo; tuttavia la frenesia e la voglia di vivere appieno tutto non ci ha fatto perdere l'occasione di rinsaldare o creare un legame di

amicizia solido e speciale. E questo è stato il regalo più bello che ci siamo trovati alla fine della settimana: un'amicizia forte e sincera, un entusiasmo che ha coinvolto tutti, genitori dei ragazzi compresi, e che credo abbia posto le basi perché il Summer Camp della Sanmaurense possa diventare col tempo un punto di riferimento per la pallacanestro giovanile non solo nostra ma anche, perché no, di tutta la città.

È per questo che, oltre al fatto di provare un forte sentimento di ringraziamento per l'esperienza passata, già si comincia a percepire l'elettricità dell'entusiasmo per l'anno che verrà e per il Camp che verrà. E que-

sta volta le ferie sono già state programmate a tempo più che debito, altro che tiepidume dell'anno scorso! Siamo già carichi a molla! Certo non ci saranno le notti magiche dell'europeo di calcio (grandi Azzurri!) a tenerci svegli fino a tardi e ci saranno molte novità sul campo e fuori dal campo, ma quello che non mancherà sarà lo spirito di San Mauro (inteso come Sanmaurense ovviamente, ma anche come spirito di tutta la nostra grande famiglia) che certamente ci farà correre, saltare, divertire e commuovere quando arriverà il momento dei saluti.

Come sempre:

Orgogliosi di Essere Sanmauro!



Prete sulle orme di don Enzo

Riflessioni sacerdotali per il 50° anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale del Servo di Dio don Enzo Boschetti (29/6/1962 - 29/6/2012)

"Guardare indietro per ringraziare il Signore e per meglio camminare oggi conservando alla nostra vocazione la freschezza del coraggio, della creatività, dell'imprevedibile e dell'impossibile, se Dio vuole.

... Siamo nati per la strada dove nulla è prevedibile e dove tutto è rischio. Questo è lo stile e la giovinezza per cui dobbiamo vivere.

Sono queste alcune frasi del Direttorio, la nostra regola di vita da cui parto per ripensare alla mia vocazione sacerdotale nella Casa del Giovane."

Guardare indietro per ringraziare il Signore e per meglio camminare oggi"

Voglio ringraziare il Signore per questo grande e immeritato dono del sacerdozio. Portare il Pane della vita, annunciare la Parola che salva e liberare il fratello dal male del peccato per ricominciare rinnovati nel cuore, sono doni meravigliosi del sacerdozio che bisogna con fermezza mettere al centro del nostro apostolato e della nostra vita sacerdotale.

Attraverso la condivisione a tempo pieno e alla pari nel servizio che la Comunità propone si può vivere il dono del sacerdozio e annunciare l'amore di Dio che ci rende liberi dal-

le nostre fragilità e ci salva.

"Conservando nella nostra vocazione la freschezza del coraggio, della creatività, dell'imprevedibile e dell'impossibile se Dio vuole."

Il nostro sacerdozio non può essere rassegnato e pessimista, deluso e deludente. Ci vuole la freschezza del coraggio e della creatività.

Quando con i sinti e i rom iniziamo a leggere la Bibbia, quando, dopo anni di presenza di ascolto e di condivisione si comincia a celebrare la messa con regolarità e a organizzare pellegrinaggi e momenti di preghiera, c'è sempre la paura, di non farcela, il timore di qualche imprevisto o di una scarsa partecipazione perché siamo sempre tentati di guardare i numeri e di non accontentarci del "piccolo resto di Israele."

A volte può anche succedere che non tutto vada per il verso giusto e si sbagli qualcosa; c'è il rischio dell'impre-

visto, ma questo non deve toglierci il coraggio e l'audacia per fidarci di Dio con la *"freschezza della creatività, dell'imprevedibile e dell'im-*

possibile se Dio vuole." Ci può aiutare in alcuni momenti la lettura della bibbia, guardando alla fatica e alla sofferenza di alcuni maestri della storia della salvezza come Mosè, Elia, Geremia e Giosuè. Possiamo vedere come in questi cammini così impegnativi e difficili si può gridare a Dio e ribellarsi, sfogando il nostro dolore, perché Dio non ci abbandona mai e accoglie tutto il nostro essere, così come siamo. Mosè nel Libro dei Numeri parlando con Dio dice: *"Non*



posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi." (Nm 11,14)

Anche di Elia nel primo libro dei Re si dice: *"Desideroso di morire, disse: Ora basta Signore! Prendi la mia vita perché non sono migliore dei miei padri."* (1Re 19,4)

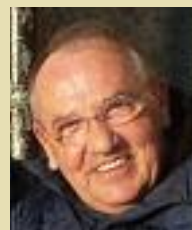
Geremia si lamenta con Dio: *"Mi hai sedotto, Signore, e mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso."* (Ger 20,7) e poi *"Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto."* (Ger 20,14). Ma poi riconosce che non può resistere a Dio: *"Mi dicevo: non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome! Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di trattenerlo ma non potevo."* (Ger 20,9).



DON MASSIMO MOSTIOLI
50 anni, sacerdote dal 1992
a servizio dell'evangelizzazione
dei Sinti e dei Rom



DON FRANCO TASSONE
50 anni, sacerdote dal 1992
è stato Responsabile di Unità della CdG
sino al 2008, attualmente parroco
di San Salvatore in Pavia



DON LUIGI BOSOTTI
63 anni, sacerdote dal 1993
è stato resp. Casa Speranza di Biella.
Consigliere dell'Ass. Fondazione CdG,



DON ARTURO CRISTANI
44 anni, sacerdote dal 1998
è attualmente Responsabile di Unità
della Comunità Casa del Giovane



DON DARIO CROTTI
41 anni, sacerdote dal 1999
è stato resp. della comunità Casa Gariboldi.
Attualmente è Direttore della Caritas di Pavia
e resp. della comunità terapeutica di Casa Madre



DON ALESSANDRO COMINI
39 anni, sacerdote dal 2004,
è resp. della comunità per minori Casa S. Martino,
aiuto alla parrocchia San Salvatore in Pavia,
Assistente Spirituale gruppi Scout,

Il Gruppo Scout Pavia 4

È il 1983 quando nasce un nuovo Gruppo Scout. Si chiamerà Pavia 4 dal numero dei suoi fondatori. Il parroco di S. Salvatore, don Giuseppe Ubcini, mette a disposizione la sede presso l'Oratorio di San Mauro in Via Folla di Sopra 52, dove il Gruppo rimane fino al giugno 2009 quando il Gruppo cambia la sua "storica" sede spostandosi, in accordo con il parroco don Franco Tassone, presso i locali della Chiesa del Sacro Cuore. Lo scouting è per i ragazzi un gioco, un'avventura, una palestra di vita: ogni attività ha una precisa finalità educativa progettata, programmata e verificata periodicamente dalla Comunità Capi. Si è convinti che la vocazione all'educazione sia uno dei pilastri su cui si basa la nostra società. I genitori sono i primi e insostituibili educatori, l'azione educativa scout per essere davvero utile deve essere condivisa e coordinata con quella delle famiglie. È importante ricordare che l'annuncio del Vangelo anima e sostiene l'intera proposta educativa dell'Agesci.

Il gruppo è formato da:

Comunità Capi - La Comunità Capi (o Co-Ca) ha il compito di garantire l'unitarietà e la coerenza del cammino di progressione personale all'interno delle unità del gruppo. Il capo fornisce ai ragazzi e alle ragazze - in un clima di reciproca fiducia - mezzi e occasioni concrete per vivere i valori dello scouting e per

comprendere sempre più profondamente i significati delle esperienze vissute. Il capo ha la capacità di ascolto e di osservazione del ragazzo e della ragazza e ne conosce gli ambiti di vita, primo fra tutti la famiglia.

Lupetti - La Branca Lupetti si rivolge ai bambini e alle bambine compresi tra gli 8 e gli 11 anni e si propone di far vivere loro pienamente la fanciullezza come ricchezza in sé e come fondamento a una autentica vita adulta. Nel Branco i bambini sono chiamati e conoscono tutte le proprie potenzialità e a scoprirsi figli di Dio con la semplicità e il linguaggio caratteristico della loro età.

Esploratori e Guide (E/G) - La Branca E/G si rivolge ai ragazzi ed alle ragazze di età compresa tra gli 11/12 ed i 16 anni e si propone di favorire la realizzazione di una identità solida capace di entrare in relazione con gli altri. I ragazzi e le ragazze in età di reparto sono caratterizzati da uno spiccato bisogno di autonomia e indipendenza.

Rover e Scolte (R/S) - La Branca Rover/Scolte si rivolge ai giovani e alle giovani compresi tra i 16 ed i 20/21 anni e si propone di favorire la crescita di ciascuno nell'impegno dell'autoeducazione, nella disponibilità del servizio verso il prossimo, nello sforzo di maturare delle scelte per la vita.



Dal Progetto Educativo 2011-2013: Obiettivi del gruppo

Essere persone affidabili

- “ Conoscere tematiche sociali:
 - * Legalità
 - * Dipendenze
- “ Essere persone con una affettività e una sessualità consapevoli e mature
- “ Vivere la Fede
 - * Unitarietà della proposta di Catechesi nella varie Branche (stesura del Progetto Unitario di Catechesi)
 - * Valorizzare la quotidianità Con attenzione alla Fede
- “ Conoscere e farci conoscere dalla città e dalle varie realtà presenti



Gruppi di Volontariato Vincenziano – A.I.C. Italia Associazione fondata nel 1617 da San Vincenti de' Paoli

Il Gruppo di Volontariato Vincenziano di questa Parrocchia è impegnato nei seguenti servizi:

1) Si occupa dell'armadio del Fratello, situato presso la Cappella del Sacro Cuore dove, oltre alla distribuzione di indumenti e oggetti per la casa, offre soprattutto accoglienza e ascolto agli assistiti, circa 700, (uomini senza fissa dimora, donne, bambini, famiglie intere) per la maggior parte stranieri (circa 500) bisognosi di consigli, aiuti per i loro problemi di vita.

2) Presta assistenza a persone anziane, sole o malate, a famiglie disagiate con minori, facendo loro regolari visite domiciliari e, quando occorre, accompagnandole a controlli medici e aiutandole nel disbrigo delle pratiche burocratiche. Due volontari vincenziani hanno avuto dal Tribunale l'incarico di "amministratore di sostegno" di anziane sole e abbandonate. Collabora anche con le altre attività parrocchiali di socializzazione della terza età.

3) Mediante un progetto studio cittadino contro l'abbandono scolastico, già sperimentato da anni e saltuariamente finanziato dalla Regione Lombardia, segue circa dieci studenti delle scuole medie superiori, italiani e stranieri, bisognosi di sostegno scolastico, psicologico ed economico, ottenendo risultati soddisfacenti.

Mercatino di Natale Appuntamento annuale

Ecce si sono spente le luci, il salone è deserto, siamo sedute stanche attorno ad un tavolino!

Anche quest'anno siamo riuscite a gestire questo "Mercatino di Natale" creato per raccogliere fondi per le necessità della nostra Parrocchia. E' stato un anno difficile per gran parte di noi!

Malattie, ricoveri hanno fatto sì che tutto fosse rallentato e prolungato nel tempo! Ma siamo tenaci, instancabili affiatate anche se siamo ... over! Abbiamo raccolto libri, oggetti di ogni tipo e qualità, stoffe di alta sartoria e poi i nostri prodotti di cucito e ricamo usciti dalle nostre abili mani. I nostri



Il team del mercatino di Natale gestito con entusiasmo da Ivana, Dada, Vittoria, Pinuccia, Federica (nella foto) Gabriella, Maria e Claudia.

presepi, le candele, le confezioni natalizie hanno attirato l'attenzione delle visitatrici.

I tempi sono duri e la gente è parca nello spendere ma le nostre parrocchiane sono state generose e ci hanno ricompensato mostrando di apprezzare quanto era esposto.

Sì, siamo stanche ma felici, orgogliose per quanto siamo riuscite a creare ma soprattutto per essere state in grado di poter aiutare il nostro parroco per le "povertà" che ogni giorno bussano alla sua porta.

Grazie a tutti per il vostro contributo da parte di tutte noi.

E.G.

MOMENTI DI VITA DELLA PARROCCHIA



Gita ad Assisi - Visita al Sacro Convento



Gita al Lago Maggiore - Eremo di Santa Caterina del Sasso



Gita a Padova



Prove del coro



Incontro giovani coppie



Pregheira Vescovo adolescenti

